ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI AA 2019/2020

Allestimento spazi espositivi / Exhibit Design

Prof. Lucio Turchetta

Programma didattico

Il corso prevede l'apprendimento delle pratiche espositive (curatela, organizzazione, progettazione e realizzazione degli allestimenti), un excursus storico e sopralluoghi a mostre e musei. Particolare attenzione è rivolta alle attuali tendenze espositive dei musei, sia storici che recenti e recentissimi, e al loro rapporto con le esposizioni temporanee.

La bibliografia sull'argomento comprende ormai migliaia di voci, come primo approccio si consigliano: la voce "Mostre" in 'Dizionario della pittura e dei pittori', Einaudi, Torino 1988; sui problemi di organizzazione e realizzazione, F. Pirani Che cos'è una mostra d'arte, Carocci 2010; per la parte storica Antonello Negri, L'arte in mostra. Una storia delle esposizioni, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2011 e un utile regesto: B.Bandini e B.Buscaroli Le 100 mostre che sconvolsero il mondo, 24ore Cultura, 2018.

Gli argomenti tecnici e metodologici sono introdotti con esempi che possono essere approfonditi online; p. es. sull'illuminazione sono molto utili i siti della Erco, Targetti, Guzzini ecc.

Passato e presente

La storia delle esposizioni - dalle 'origini' fino ad oggi - è un riferimento costante, anche grazie a un vastissimo corredo di immagini raccolto dal docente nel corso di molti anni, arricchite da molti backstage fotografici realizzati in oltre trent'anni di lavoro come allestitore. A questo apparato illustrativo si fa ricorso per contestualizzare una mostra, sottolineare differenze tra soluzioni espositive, tracciare una linea 'evolutiva' del concetto di mostra e del suo rapporto col museo, delineare le personalità più significative e il loro stile. Ugualmente utile la descrizione della trasformazione delle modalità espositive, non solo dal punto di vista storico-critico ma anche attraverso i cambiamenti dei concetti di illuminazione, sicurezza, accessibilità ecc.

Il progetto di allestimento

La parte progettuale vera e propria si inizia in genere da un sopralluogo nella sede espositiva, quindi si procede a una verifica degli spazi: se sono sufficientemente grandi, se presentano problemi di accesso per il pubblico e per il carico e lo scarico delle opere, se hanno un piano di sicurezza adeguato (uscite, porte tagliafuoco, allarmi, climatizzazione ecc.) e quali sono le fonti di luce artificiale e naturale. Una volta avuto l'elenco delle opere e il progetto curatoriale, che si stabilisce attraverso riunioni o è già un elenco definito, si procede a progettare uno spazio che contenga tutte le opere nella sequenza voluta dal curatore, all'interno di un contesto dedicato. La presentazione delle opere può avvenire in ambienti già esistenti o abbisogna invece di spazi progettati appositamente, a volte anche molto complessi, sempre nei limiti del budget disponibile. Il curatore o i committenti possono intervenire in qualsiasi fase del progetto chiedendo modifiche, chiarimenti o la realizzazione di renders, video o plastici che anticipano il risultato finale. E'

compito e responsabilità del progettista stabilire il disegno degli spazi, creare supporti e contenitori e calcolare la quantità di forniture necessarie: pannellature, vetrine, impianto di illuminazione, impianti speciali per una colonna sonora, proiezioni, collegamenti internet, climatizzazione, allarmi. Può essere affidata al progettista anche la scelta della grafica di mostra.

Normalmente il progettista realizza una serie di piante e di prospetti, corredati da render più o meno dettagliati, questi disegni possono essere modificati, anche profondamente, nell'incontro con i curatori o con i committenti, per motivi scientifici o economici. In alcuni casi il committente chiede disegni estremamente minuziosi, in base ai quali procedere alla sistemazione delle opere. L'affidamento di lavori e forniture avviene in genere con gare cui partecipano diversi soggetti: ditte che si occupano di allestimento, videosorveglianza, illuminazione, trasporto e montaggio opere, editori, assicurazioni, studi di grafica, uffici stampa, comunicazione e pubblicità, fundraising ecc. Una volta realizzato l'allestimento - che comprende anche l'impianto illuminotecnico ed eventuale videosorveglianza - sistemate le vetrine e gli altri supporti espositivi (una/quattro settimane) si inizia il montaggio delle opere (accrochage), sotto la supervisione di un registrar o di un restauratore (una/due settimane) quindi si passa alla sistemazione di eventuali allarmi, alla posa in opera della grafica (colophon, didascalie, pannelli di sala), dei dispositivi multimediali e didattici on line si può procedere al puntamento delle luci, operazione molto delicata perché deve essere eseguita in presenza delle opere, che può durare anche più di una settimana e da cui dipende spesso la riuscita dell'allestimento.

Organizzazione

Una parte essenziale della riuscita di una mostra è basata sulla sua efficacia comunicativa, quindi non soltanto la pubblicità "esterna" come manifesti, la diffusione attraverso i media e i social, siti web, articoli, recensioni ecc. ma soprattutto la comunicazione "interna", a partire dalla segnaletica, vale a dire cartelli indicatori, titoli all'esterno e all'interno della sede e altri segnali di orientamento e direzione. La grafica di una mostra è studiata da esperti, in genere pubblicitari e grafici, che insieme ai responsabili decidono l'impostazione di manifesti e comunicazione, l'immagine-guida, i caratteri da usare e in generale cura la coerenza del sistema comunicativo in modo da rendere più attraente la fisionomia del progetto e quindi il messaggio pubblicitario.

Per quanto riguarda la parte più specificamente attinente all'esposizione si inizia in genere con un colophon: elenco di istituzioni, persone, ditte che vario titolo, organizzazione, finanziamento, sponsorizzazioni, curatela, registrar - specialisti che si occupano della dalla richiesta, accoglienza e trasporto delle opere, dei documenti necessari ad ottenere dei prestiti (facility report) e al controllo delle loro condizioni (condition report) fino alle indicazioni degli standard internazionali da rispettare per quanto riguarda illuminazione, climatizzazione, umidità ambientale ecc. - allestimento, trasporti, assicurazione, montaggio, hanno contribuito alla realizzazione della mostra. La parte didattica di un'esposizione, molto importante per aiutare il pubblico a capire e approfondire il tema in mostra è in genere composta da un'introduzione all'inizio del percorso e da vari supporti didattici: biografie, pannelli di sala, titoli di sala, citazioni, supporti digitali, proiezioni ecc. Si sono molto diffuse negli ultimi anni le visite con una guida, spesso sostituite dalle audioguide individuali, ulteriori apporti vengono dalle app e dall'utilizzazione dei QRcodes e dai palmari che si collegano a siti appositi.

Anche se una mostra è priva di supporti didattici, che si occupano del contesto dell'opera e del suo significato, non possono mancare le didascalie, queste dicono che <u>cos'è</u> esposto cioè, nel caso di manufatti, <u>autore</u> (a volte con il luogo di origine, date di nascita e morte) <u>titolo</u> (a volte con quello straniero), <u>data</u> (anno, secolo), <u>tecnica</u>, <u>provenienza</u> (museo, collezione, chiesa, luogo di scavo ecc.) e altre indicazioni specifiche, p.es. numero del catalogo o numero d'inventario.

Colore

Il colore ha un ruolo fondamentale perché il colore qualifica e condiziona la percezione dello spazio, e quindi dell'allestimento, ma soprattutto influenza la visione delle opere, agendo sia per contrasto che per assonanza. In realtà non è possibile parlare del colore senza parlare della luce, che ne è la componente fondamentale, e dei fattori che da essa dipendono: come la predominanza dei toni freddi o caldi a seconda della sorgente di luce utilizzata; la presenza o meno di luce riflessione a seconda che la superficie del quadro, o il materiale di fondo, riescano ad assorbire la luce proiettata; la possibilità di lavorare sulla luce per dare più risalto ad alcuni aspetti dell'opera, in particolare, nel caso delle sculture, lavorare su fonti luminose 'puntuali' contribuisce a rendere più espressivo un volto o un atteggiamento. Un ulteriore aspetto dell'uso del colore è collegato al suo valore simbolico: nobile e religioso per l'azzurro (usato spesso come sfondo delle sculture antiche); concettuale per il bianco, come se fosse un non-colore; barocco ed esotico per il rosso (usato spesso nelle mostre dedicate ai paesi orientali), teatrale per il rosso e per il nero e così via. L'uso del colore bianco, oltre a essere considerato obbligatorio per l'arte contemporanea ha caratteristiche percettive (sottolinea l'articolazione spaziale del contesto) e pratiche (i 'ritocchi' di bianco sul bianco sono praticamente invisibili, cosa preziosa quando si spostano quadri su una parete) che lo rendono il colore più utilizzato negli ambienti espositivi.

La luce

L'uso della luce nelle esposizioni è fondamentale: una luce <u>avvolgent</u>e e indifferenziata, proveniente dall'alto, crea uno spazio omogeneo in cui, anche se la visibilità è ottima, le opere esposte non spiccano singolarmente mentre una luce <u>puntuale</u>, proiettata sui singoli manufatti sottolinea le opere e rende più personale la qualificazione dello spazio. La luce proveniente da apparecchiature illuminanti puntuali, comunemente dette spot, può essere modulata attraverso l'intensità, il numero e la disposizione delle sorgenti luminose e rende molto più facile condizionare la lettura delle opere ma bisogna essere attenti non superare i limiti di lux stabiliti per i diversi tipi di materiali: fotografie, stoffe, carte, tempere, olii, pietre, vetri, marmi ecc.

Oggi tutta la tecnica dell'illuminazione è stata rivoluzionata dall'introduzione dei LED, luci a basso consumo ed estremamente duttili, che hanno reso più facile il controllo degli standard luminosi, che rimangono sempre gli stessi: carta, tessuti, cuoio max 40 lux; quadri a olio, plastica max 150 lux, ceramiche, vetro, marmo metalli fin a 250/300 lux. Un particolare discorso a questo riguardo va fatto per la fotografia storica: dagherrotipi, calotipi, carte ai sali d'argento ecc.

Lucio Turchetta